

Padre nostro o mio?

Nella prima invocazione della preghiera che Cristo ci ha insegnato tutta l'enfasi sembra cadere sulla parola *Padre*, mentre sull'aggettivo possessivo *nostro* si ha la tendenza a sorvolare ed è proprio per evitare questo rischio che ho preferito farne oggetto di due distinti articoli.

Tre sono gli elementi che vale la pena di sottolineare :

1) che Gesù nell'indicare ai suoi discepoli come rivolgersi a Dio intenzionalmente non abbia usato l'aggettivo possessivo mio, ma nostro e questo per sottolineare la dimensione collettiva della preghiera che in tutta la sua formulazione presuppone una comunità orante che si eleva unita e insieme a Dio associando a sé i fratelli lontani .

2) che Gesù non abbia mai adoperato l'espressione *Padre nostro*, come se Dio fosse padre suo nella stessa maniera secondo cui lo era per i suoi discepoli. Questa consapevolezza che il suo rapporto con il Padre fosse un qualcosa di assolutamente unico non assimilabile a quello che i suoi discepoli potevano avere con Dio la possiamo cogliere nel ripetuto uso della espressione *Padre mio* (Si confr. Matteo 7:21, 10:32, 10:33, 12:50, 15:13, 16:17, 18:10, 18:19, 18:35, 20:23, 25:34, 26:29, 26:39, 26:42, 26:53, Luca 2:49, 10:22, 22:29, 24:49, Giovanni 2:16, 5:17, 5:43, 6:32, 6:40, 8:19, 8:38, 8:49, 8:54, 8:56, 10:18, 10:25, 10:29, 10:29, 10:32, 10:37, 14:2, 14:7, 14:20, 14:21, 14:23, 15:1, 15:8, 15:10, 15:15, 15:23, 15:24, 16:26, 20:17).

In alcuni testi addirittura Gesù contrappone il termine *Padre mio* a *Padre vostro*, quasi a sottolineare che la filiazione dei discepoli non può essere assolutamente paragonata alla sua, come ad esempio quando nel vangelo di Giovanni (20:17) rivolgendosi a Maria di Magdala disse: *Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro.* In altri testi ancora, come per esempio in Matteo 11:27 la consapevolezza del ruolo assolutamente unico attribuitogli nella storia della salvezza dal Padre arriva al suo culmine quando Gesù afferma : *Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo.*

3) che, come fa acutamente notare Giovanni Miegge nel suo commentario sul sermone sul monte, *il termine padre implica quello di figli; eppure l'affermazione che siamo figli di Dio è rarissima nei Vangeli sinottici ed è sempre futura: saranno chiamati figli di Dio (Matteo 5:8), affinché siate figli (Matteo 5:45).* Quest'ultima considerazione è tra l'altro confermata dal fatto che almeno secondo il Vangelo di Giovanni il termine figlio (uios) viene sempre attribuita a Cristo, mentre soltanto il termine bambino(teknon) è usato per i discepoli.